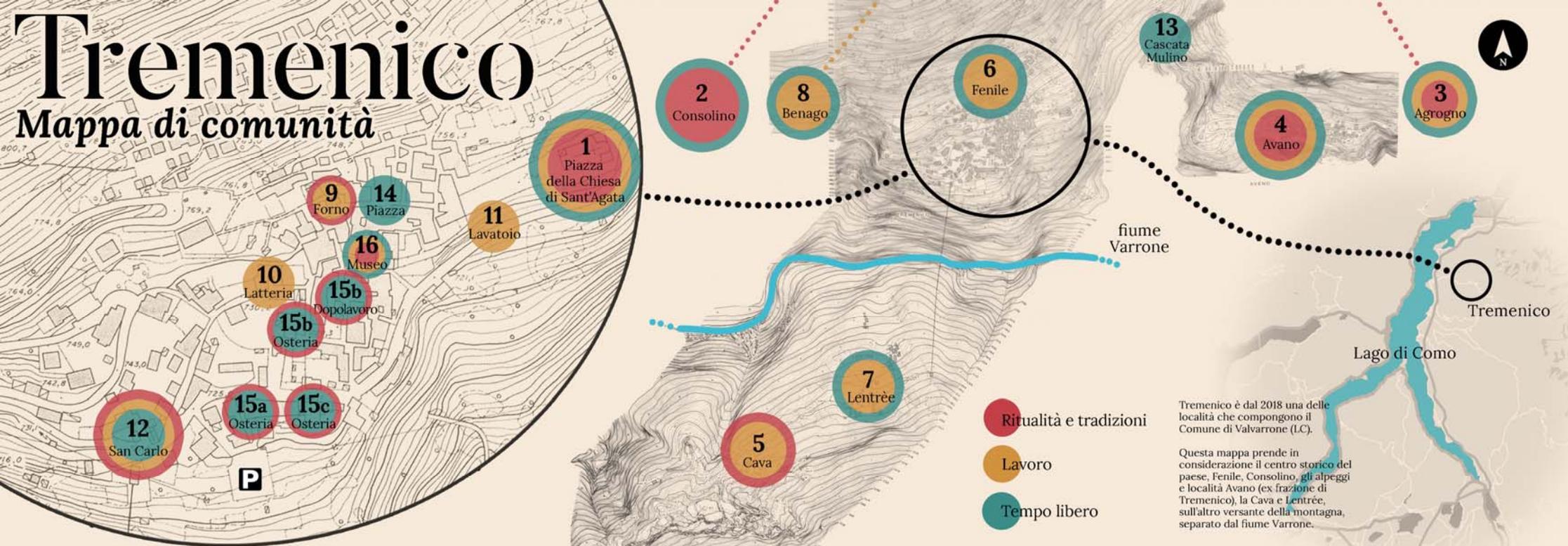


Tremenico

Mappa di comunità



Tremenico è dal 2018 una delle località che compongono il Comune di Valvarrone (LC).

Questa mappa prende in considerazione il centro storico del paese, Fenile, Consolino, gli alpeggi e località Avano (ex frazione di Tremenico), la Cava e Lentrèe, sull'altro versante della montagna, separato dal fiume Varrone.

Luoghi, riti e storie

Costruiamo insieme un racconto del nostro territorio

La mappa di comunità costituisce l'esito di un processo partecipativo attraverso cui gli abitanti di Tremenico hanno raccontato la propria percezione del territorio, con particolare attenzione al valore dei riti e delle tradizioni, ai significati storici e culturali dei luoghi, alle vicende individuali e comunitarie presenti nella memoria collettiva del paese.

Questa pubblicazione giunge quindi al termine di un percorso di ricerca e confronto che ha coinvolto la comunità durante il 2019, attraverso la compilazione di questionari, la realizzazione di interviste approfondite, la condivisione di materiale documentario, l'organizzazione di momenti pubblici di riscoperta del territorio.

La periodica convocazione di un tavolo di lavoro aperto a tutti ha permesso l'interpretazione dei risultati della ricerca e la trascrizione sintetica di un

ricchissimo patrimonio materiale e immateriale nella mappa: è questo un utile strumento di comprensione del territorio come ambito in cui fattori sociali e culturali specifici determinano nel tempo i processi di trasformazione a cui ogni comunità è soggetta. I luoghi indicizzati sono stati selezionati alla realizzazione del questionario e graficamente suddivisi in tre categorie (ritualità e tradizioni, lavoro, tempo libero), spesso tra loro interconnesse.

Con l'auspicio che questo lavoro diventi stimolo per nuovi approfondimenti, si esprime un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione della mappa e allo svolgimento delle attività che, presiedute dalla Cooperativa Sociale Liberi Sogni Onlus, si inseriscono nell'ambito del progetto Interreg Italo-Svizzero "La voce della terra: canti e riti della tradizione (VoCaTe)".



Operazione co-finanziata dall'Unione europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera

Attività svolta da in collaborazione con

Liberi Sogni cooperativa sociale

Comune di Valvarrone

consorzio della Valvarrone

Ritualità sacra e profana del territorio di Tremenico

Veglia verde

Nel mese di gennaio Festa esclusivamente mondana, era la cena sociale che ogni anno gli alpini organizzavano a gennaio turnando tra le varie osterie del paese. Era una delle poche occasioni in cui le donne entravano nelle osterie, luoghi solitamente maschili. Le fidanzate e le mogli erano in gara per essere elette "la reginète" della festa, il premio spesso erano matassine di seta colorata con cui confezionare o ricamare il panèl del còl (foulard parte del tipico costume). La vittoria del titolo era legata alla vendita di biglietti della lotteria. Si ballava tutta la notte e ci si divertiva parecchio.

Sant'Agata Sant'Aghète

5 febbraio Festa patronale, ogni 5 di febbraio il paese si ripopola, tutti i nativi sono in festa e anche gli oriundi tornano per onorare la santa patrona, protettrice del seno. I festeggiamenti iniziano con il triduo di preparazione e il campanò, sapiente arte di suonare

le campane a festa. La mattina del 5 febbraio la processione parte da San Carlo accompagnata dalla banda, con stendardi, crocifissi, cilostri e la statua di Sant'Agata, portata a mano dalle donne che, per l'occasione, indossano il costume tradizionale.



Portare la statua è un grande onore, in passato era messo all'asta e concesso a chi offriva di più. All'inizio della messa solenne i sacerdoti incendiano il pallone, a ricordo del martirio della santa sulla graticola.

La giornata prosegue con ricchi pranzi in famiglia o in osteria e si conclude con la benedizìon (vespri) e il bacio della reliquia. In tempi recenti veniva allestito un tendone nel parcheggio del paese, che ospitava serate danzanti, spettacoli teatrali, mangiate in compagnia. Più indietro nel tempo tutta la

famiglia si recava nelle osterie del paese per bere il vino bianco dolce, consumato solo per l'occasione. Per le donne però era considerato disdicevole al punto da essere rimpoverate dal parroco Don Valentino, che a volte arrivava a punirle con l'esclusione a tempo dalla confraternita di appartenenza.

Assunta Madòne

15 agosto Festa di Avano con grande partecipazione di fedeli da tutta la valle. I festeggiamenti, per tradizione, iniziano la sera della vigilia mangiando la polenta taragna e il bëch (capro). Al mattino si celebra la messa solenne nella chiesetta di origini quattrocentesche, la sera una processione alla luce delle fiaccole riporta la statua dell'Assunta alla cappella del



Cantòn, il corteo attraversa il paese parato a festa con nastri bianchi e azzurri e tele ricamate. Le donne indossano ancora ol stampà (il costume tradizionale). Terminata la processione con il bacio della reliquia, la festa prosegue fino a tarda notte con canti, balli, un buon bicchiere di vino e tanta allegria.

Festa della castagna

Feste del castègn Terza domenica di ottobre È nata nel 1970 su idea dell'allora parroco del paese, Don Emilio, figura innovativa e significativa, ancora nei ricordi di tutti i Tremenicesi. Il rancio è a base di polenta taragna, costine, salsicce e caldaroste, accompagnate da buon vino.



Il sagrato si riempie di tavoloni e panche per il pranzo comunitario e il pomeriggio è allietato con giochi vari e dalla tradizionale tombola (in passato c'era anche l'albero della cuccagna e si suonava la fisarmonica).

Un tempo ogni famiglia contribuiva con le castagne e (ancora oggi) gli ingredienti per le torte di mele e di uvette. La mattina precede la festa, le donne in casa parrocchiale preparano l'impasto e lo dividono nelle teglie, che vengono poi messe a cuocere al pianificio di Vestreno. Questa giornata è occasione anche per festeggiare gli anniversari di matrimonio.

Santa Barbara

4 dicembre Santa protettrice dei minatori e quindi molto cara agli abitanti di Tremenico, in particolare ai lavoratori della Cava che le sono devoti. La sera della vigilia, i minatori fanno brillare delle cariche esplosive a salve, in segno di festa e devozione. Al mattino c'è la messa, poi il pranzo offerto, per tradizione, dai datori di lavoro. È divenuta consuetudine scegliere ristoranti anche distanti dal paese, in passato fino a Venezia!





1. Piazza della Chiesa di Sant'Agata Viagése

Luogo dove si fondono il sacro e il profano. In origine era adibita a cimitero, venne poi convertita in piazzale; l'assetto attuale risale al 1838, anno in cui fu costruita la fontana del *Pilöö*. Richiamati dal suono delle campane, i paesani accorrono per assistere alle funzioni religiose e qui si attardano per scambiare due parole prima della messa.



Da sempre punto di incontro, fu centro di raccolta per la transumanza di capre e pecore, vi si svolgevano anche gli *incant* (aste) di prodotti locali il cui ricavato era devoluto alla chiesa. Ancora oggi qui ha luogo la tradizionale Festa della castagna, con il pranzo comunitario e l'immane tombola finale, e sempre qui termina la processione di Sant'Agata.



2. Consolino Consciölin

Luogo di culto affacciato sul lago, molto caro ai Tremenesi. Profonda è la devozione alla *Madöne da Consciölin*, da tutti invocata per chiedere protezione, come testimoniano i numerosi ex voto. Salendo da Dervio o dalla cava, risalta quella cappella bianca tra due pini, e il cuore si solleva. Qui si celebravano le messe con la recita del rosario in apertura e chiusura del mese di maggio, la festa degli alpini in giugno con la polenta taragna e quella di S. Rocco il 16 di agosto con il grande pic-nic comunitario sui prati circostanti la cappella, e si cantava tutti insieme.



A questo luogo è legata la vicenda del piccolo *Manuël*, bimbo del paese che si smarri nel bosco durante una notte di tempesta. Il mattino dopo, quando fu ritrovato asciutto sotto un castagno, raccontò di essere stato accudito dalla Madonna che lo aveva tranquillizzato e gli aveva offerto una scodella di minestra calda. A Lei diventò devoto, per scelta di vita si ritirò nel convento di Dongo e divenne frate Mansueto: ritornava ogni anno in pellegrinaggio a Consolino.



3. Agrogno Agrögn

Alpeggio ubicato sul sentiero alle pendici del Monte Legnone. In estate veniva utilizzato, sino a pochi anni orsono, come pascolo estivo. Negli anni '70 e '80 i giovani del paese vi salivano per il campeggio; il 13 di agosto c'era la *feste de Agrögn*, giornata comunitaria con la messa, celebrata sull'altare di pietra vista Tremenico, e a seguire la tradizionale taragna, seduti sui prati all'ombra dei secolari larici. Al pomeriggio si cantava o si giocava a carte e si gareggiava al tiro alla fune, poi si scendeva tutti insieme.



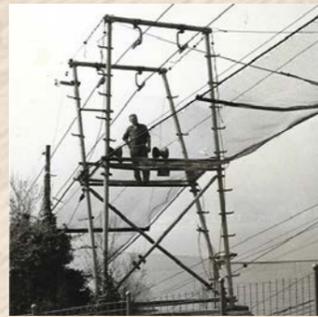
4. Avano Dàven

Piccolo borgo di origine contadina, Avano è stato per anni la frazione di Tremenico. Le donne del paese si occupavano di allevamento e agricoltura; gli uomini lavoravano alla cava o come muratori in Svizzera: pochi rimanevano in paese e facevano i *carbonèer* (produttori di carbone). La Chiesa dedicata a Maria Assunta in Cielo è l'edificio più importante del paese. Qui si celebrano tutt'ora le messe dedicate alla Madonna, quella dell'Assunta il 15 agosto e quella dell'Immacolata l'8 di dicembre che vedono la partecipazione di molti valligiani. Nel 2019, dopo alcuni decenni che non accadeva più, si è celebrato un matrimonio che ha visto la partecipazione e l'emozione di tutta la Comunità.



5. Cava Cave

Miniera di feldspato situata a Lentrèe. L'attività estrattiva risale ai primi anni del '900 e per tutto il secolo ha costituito il motore economico del paese. Si raggiungeva a piedi scendendo al fiume e risalendo i ripidi pendii; negli anni sessanta fu collegata con la funivia, utilizzabile solo in assenza di vento. Tanti erano i sacrifici e alta la pericolosità del lavoro; vari sono stati gli incidenti con morti e feriti, numerosi gli ammalati di silicosi. Il suono della trombetta, i rumori dello scoppio delle mine e dello scarico del materiale nei silos appartenevano alla quotidianità e davano vitalità al paese, ora non si sentono più e c'è molto silenzio.



6. Fenile Fénil

Agglomerato di fabbricati rurali separato dal centro abitato e sempre esposto al sole, costituito da *tabièi* (stalle), per il ricovero di animali e fieno, ed *èr*, stalle utilizzate per l'essiccazione e la battitura della segale. Durante la giornata, vecchi, donne e bambini passavano a *Fénil* gran parte del loro tempo accudendo gli animali, tagliando il fieno e lavorando nei campi, contribuendo così in modo concreto al sostentamento della famiglia. Non c'era però solo il lavoro, i bambini trovavano momenti per il gioco e, mentre le mucche facevano *marende* prima della mungitura della sera, le donne ingannavano il tempo raccontandosi gli ultimi pettegolezzi (la famosa "Radio Fénil").



7. Lentrèe

Piccolo borgo di cascine e stalle dove si trasferivano, per il taglio del fieno tra maggio e giugno, intere famiglie. I contatti con Tremenico però non mancavano, infatti i bambini andavano e tornavano per frequentare le lezioni; inoltre esisteva una teleferica per ricevere e spedire merci fra gli opposti versanti: al mattino da Tremenico arrivavano pane fresco e vettovaglie, la sera da Lentrèe veniva mandato il latte munto da portare in latteria. Dopocena i bambini inventavano giochi anche pericolosi nella vicina cava e le donne si trovavano a gruppi per chiacchierare, cantare e *gicolà* (emettere gridi lunghissimi e acuti che si smorzano per



mancanza di fiato, usati anche per comunicare a chi era rimasto in paese che tutto andava bene).



8. Benago Benach

Località a monte di Tremenico dove si recavano, sin dalle prime ore del mattino, donne e bambini per il taglio del fieno e la mungitura delle mucche (c'era una *casère* con acqua corrente per tenere al fresco il latte munto la mattina, che solo la sera veniva portato alla latteria del paese). Alcune famiglie avevano delle baite spartane con un fuoco, dove preparare un frugale pranzo e riposarsi durante le fatiche della giornata. Oggi è quasi del tutto scomparsa l'attività agricola e qualche baita è stata ristrutturata divenendo luogo ideale per una polenta con gli amici la domenica.



9. Forno

In passato il pane si faceva in casa, poche però erano le famiglie che avevano un forno privato, e la maggior parte lo cuoceva in un pubblico, situato al centro del paese. Si preparava l'impasto con la segale coltivata a Tremenico o con la farina di castagne e lo si portava al forno per la cottura. Questo servizio si pagava lasciando legna o qualche pagnotta. Per Natale, Pasqua e Sant'Agata, si infornavano anche delle torte molto semplici, con farina di castagne o fecola. Con la pasta avanzata si modellavano delle bambole (*pipööl*) o degli uccellini (*orscèi*) che una volta cotti erano la gioia di bambine e bambini.

10. Latteria Latarie

In passato quasi tutte le famiglie possedevano una o più mucche. Il latte munto sugli alpeggi arrivava a sera alla latteria turnaria di Tremenico e su un libretto personale veniva annotata la quantità giornaliera portata da ciascuno. Un casaro professionista produceva burro, formaggio e *mascarpe* (ricotta). Una volta pronti per il consumo, i prodotti caseari venivano suddivisi in base alle quote di latte portate alla latteria e una parte veniva lasciata quale compenso per il casaro. Poco era quello che si vendeva, la maggior parte era consumata in famiglia.

11. Lavatoio Fontane

Grande vasca pubblica, situata sotto la *Viagése*. In assenza di lavatrici, era una tappa obbligata per le donne del paese in ogni stagione. Mentre si lavavano e sciacquavano i panni nell'acqua gelida, anche per alleggerire il duro lavoro, le paesane chiacchieravano e spettegolavano tra di loro. Il viavai era continuo e a volte capitava di dover aspettare il proprio turno per accedervi.

12. San Carlo Sancarolo

Crocevia posto all'ingresso ovest del paese è da sempre teatro di importanti momenti comunitari. Da qui partono la processione di Sant'Agata e la funivia per la cava, sono stati festeggiati militari di ritorno dalla guerra e i Cardinali Montini e Martini in visita pastorale, ma anche riportati feriti o morti dalla miniera. Ancora oggi, quando il tempo lo consente ci si ritrova a chiacchierare, sulla panchina al sole o *sul muret à l'ombrie e al frèsch*.



La chiesetta antistante, un tempo oratorio di San Carlo, poi sconosciuta, ha ospitato recite scolastiche e proiezioni di film che hanno fatto nascere storie d'amore, è stata anche spazio di aggregazione per i giovani con giochi da sala. Oggi è di nuovo utilizzata per la messa, in inverno.



13. Cascata Mulin

Luogo di confluenza di due vallette, così chiamato perché un tempo il torrente alimentava le rogge di numerosi mulini, situati a scendere lungo la destra orografica, che macinavano segale, grano e castagne. Oggi ne è rimasto uno solo, quello del *Dalirno* non più utilizzato. Le pozze d'acqua e la cascata sono ancora un richiamo per ragazzi e bambini che in estate le vivono come piscine naturali, anche se l'acqua è sempre gelida, tanto da togliere il respiro quando ci si tuffa dentro!



14. Piazza Piazze

Si trova nel cuore del centro storico, vicino al forno e al *Póz* (fonte d'acqua intorno a cui è sorto Tremenico). Le facciate delle case erano affrescate, ad oggi si è conservato un unico dipinto datato 1677. Era uno dei luoghi di ritrovo di mamme e bambini, era la discriminante per la creazione delle squadre durante i giochi paesani: "chi vive sopra la piazze compone una squadra e chi vive sotto la piazze compone l'altra". Luogo di incontro ancora vivo oggi, in estate è il punto di ritrovo di molti villeggianti.



15. Osterie Ostari

Negli anni Settanta in paese c'erano tre osterie. Durante la bella stagione, gli uomini si radunavano all'osteria *dol Guido* a giocare a bocce o al 48. Fuori da quella *dol Pilato* c'era una panchina dove ci si sedeva in compagnia a discutere del più e del meno. L'osteria *de la Rose* era il locale più frequentato dai giovani perché dotata di un jukebox. Ogni *ostarie* era affiancata da un negozio di generi alimentari e aveva poi sul retro una sala per banchetti di nozze, cene sociali (come la *Veglia Verde*) o i pranzi di Sant'Agata; finito di mangiare i tavoli venivano spostati ai lati e al centro si apriva la pista da ballo. Nel centro storico del paese c'era un dopolavoro, dove si acquistava il vino sfuso, ma ci si poteva anche sedere "a berne un bicchiere". Un'osteria più antica si affacciava sulla Piazze fino a inizi '900.



16. Museo "Cantar di Pietra"

Il Museo "Cantar di Pietra" racconta in chiave innovativo-esperienziale, i temi forti delle ritualità della valle, che rappresentano l'eredità più tenacemente vitale della cultura contadina e alpina. Inaugurato in occasione della festa di Sant'Agata del 2020, è stato realizzato nell'ambito del progetto VoCaTe e fa parte dell'Ecomuseo della Valvarrone.